

ALLEGATO A (Pareri e Osservazioni)

Sintesi per punti del parere o osservazione	Riscontro
Club pescatori a mosca Umbri (Prot. 0036507 del 13.03.2015)	
Inserire nel piano la possibilità di praticare la pesca sportiva nei tratti di fiume di cat. A inseriti in aree della Rete Natura 2000 con l'esclusivo utilizzo di esche artificiali	Il Piano condivide la filosofia e la volontà di praticare una pesca sostenibile, infatti vengono forniti indirizzi per la pesca sportiva e l'attività agonistica che vanno in tale direzione, ma, in generale, l'evoluzione dell'attività di pesca verso modalità sempre più sostenibili, dovrà essere praticata gradualmente, attraverso un'opera di sensibilizzazione ed educazione dei pescatori, perché solo se condivisa potrà portare i benefici attesi. Considerando che buona parte del Fiume Nera e dei suoi affluenti rientra nella Rete Natura 2000, l'accoglimento immediato dell'osservazione determinerebbe contrasti all'interno della categoria dei pescatori sportivi penalizzando coloro che usano esche naturali. Il Piano, comunque, prevede di sostenere ed estendere gradualmente l'istituzione di aree a regolamento specifico in cui consentire solo l'utilizzo di esche artificiali.
Regione Umbria - Parere Servizio Risorse idriche e Rischio idraulico. (Prot. 70495 del 15.05.2015)	
Relativamente agli estratti tratti dal Piano Regionale di tutela delle Acque - approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 1 Dicembre 2009 n. 357, si precisa che lo stesso verrà aggiornato entro Dicembre 2015.	La D.G.R. n.1321 del 7.11.2011 – “Designazione del corpo idrico presente a monte dello sbarramento di Alviano e ridefinizione della designazione delle aree sensibili effettuata in prima approssimazione con deliberazione

Per il c.d. "Lago di Alviano" si rinvia a quanto stabilito con Deliberazione di Giunta regionale n. 1321 del 07.11.2011 e al relativo studio sul corpo idrico venutesi a creare con la realizzazione dello sbarramento per fini idroelettrici.	di Giunta Regionale 12.03.2003 n.274" approva la modifica delle aree sensibili, eliminando dall'elenco dei corpi idrici da considerare come sensibili, il "lago artificiale di Alviano", nonché la definizione e la relativa perimetrazione del bacino drenante per il "lago di Alviano", annullando a tutti gli effetti la vecchia definizione di "lago artificiale di Alviano" quale area sensibile. Tale nuova classificazione non determina condizioni peculiari di cui tener conto nella redazione del Piano
--	--

Autorità di Bacino del Fiume Tevere. (Prot. 70305 del 15.05.2015)

La pianificazione di Bacino/distretto di competenza di questa Autorità ritenuta significativa ai fini del Piano in esame è la seguente: 1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10 Aprile 2013; 2. Piano di Bacino del Fiume Tevere – Il stralcio funzionale per il Lago Trasimeno (PS2), approvato con D.P.C.M. del 19 Luglio 2002; 3. Piano di Bacino del Fiume Tevere – III stralcio funzionale per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco (PS3), approvato con D.P.C.M. del 27 Aprile 2006; 4. Piano di gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC), approvato con D.P.C.M. del 5 Luglio 2013 ed attualmente in fase di aggiornamento. Ciò premesso, preso atto degli obiettivi e delle azioni di Piano descritte nel Rapporto Ambientale reso disponibile sul sito dell'Autorità Procedente e delle finalità del Piano in esame per come stabilite dalla l.r. 15/2008, si formulano le osservazioni di seguito indicate: A. Si ritiene opportuno integrare la verifica di coerenza esterna del Piano in esame con la pianificazione di Bacino/distretto sopra indicata. A tal proposito, si evidenzia che gli obiettivi di cui alla direttiva 2000/60/CE rientrano tra quelli di cui alla lettera e)	1. Il PAI, PS2, PS3 e PGDAC risultano già inseriti e valutati nel capitolo di coerenza esterna del RA. Il piano tiene conto degli obiettivi della 2000/60 in quanto propone azioni che hanno come obiettivi principali: - garantire la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone; - contenere la diffusione delle specie alloctone; - favorire un uso consapevole e sostenibile dei corpi idrici che permetta la conservazione delle biocenosi. Tali obiettivi, se perseguiti e raggiunti, influiranno sulla comunità ittica, incideranno positivamente sugli indici indicati nella Direttiva 2000/60, come l'ISECI, e conseguentemente favoriranno il raggiungimento di un migliore stato ecologico delle acque superficiali. 2. Gli indicatori previsti dal Piano risultano già coordinati con quelli del PGDAC in quanto in buona parte coincidenti.
---	--

dell'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e pertanto il Rapporto Ambientale dovrà indicare il modo in cui durante la preparazione del Piano si è tenuto conto di detti obiettivi. B. Considerate le finalità del Piano, si ritiene opportuno coordinare gli indicatori di monitoraggio con quelli del PGDAC e disponibili sul sito web di questa Autorità. Si raccomanda, in particolare, di integrare il set proposto con indicatori finalizzati al monitoraggio dell'impatto delle azioni di Piano sul mantenimento/raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. C. Si ritiene opportuno inserire indicatori idonei a monitorare gli effetti delle azioni di Piano sul livello dei fenomeni eutrofici del Lago di Piediluco e sulle condizioni di stabilità delle sponde. Resta fermo l'obbligo di acquisizione di ogni eventuale autorizzazione/ nulla osta/ parere da parte della scrivente Autorità di Bacino qualora gli interventi di attuazione del Piano in esame siano soggetti a vincoli diretti espressamente previsti dalla pianificazione di bacino/ distretto. Si resta in attesa di ricevere i successivi atti relativi alla presente procedura di VAS, incluso il parere motivato di cui all'art. 15 del D.Lgs 152/2006 e si conferma la disponibilità di questa Autorità di Bacino per ogni qualsivoglia ulteriore connessa esigenza.	3. Non è competenza del Piano incidere sulla qualità delle acque né sugli aspetti di stabilità spondale pertanto non risulta coerente inserire nel set di indicatori di risultato quelli relativi al monitoraggio dell'eutrofizzazione o della stabilità delle sponde
--	--

ARPA Umbria
(Prot. 69917 del 14.05.2015)

In merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano in oggetto si rileva che: 1) Il rapporto ambientale affronta i temi prioritari del piano in modo esaustivo e lo schema proposto di indicatori di contributo e di contesto copre i possibili impatti ambientali interessati dal piano. 2) Il set finale di indicatori dovrà essere concordato con l'Autorità procedente prima dell'avvio delle attività del Piano tramite la formulazione di un apposito piano operativo in cui dovrà essere specificati per tutti gli indicatori di contesto un t0 aggiornato al momento di inizio dell'attuazione del programma.	Il piano di monitoraggio proposto nel RA ambientale riporta già alcuni elementi richiesti (frequenza di reporting, modalità di raccolta dati, T0 indicatori). Gli ulteriori elementi richiesti verranno dettagliati nell'apposito protocollo di monitoraggio che verrà sottoscritto dopo l'adozione definitiva del Piano
---	--

3) Il piano operativo dovrà stabilire la frequenza definitiva di aggiornamento degli indicatori. 4) Per tutti gli indicatori dovranno essere definite le fonti dei dati e le modalità di coordinamento della raccolta e dei flussi di trasmissione dei dati stessi, laddove siano coinvolti soggetti terzi detentori delle informazioni necessarie. 5) Il piano operativo dovrà indicare le modalità di gestione dell'unità di monitoraggio VAS del Piano identificando le risorse umane e finanziarie necessarie nonché la frequenza di reporting delle attività di monitoraggio ambientale svolte.	
Regione Umbria - Parere Servizio Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive. (Prot. 80833 del 04.06.2015)	
In relazione alla proposta di Piano in oggetto, si evidenzia che ai sensi del RR 7/2011 (Disciplina per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica) l'ubicazione di impianti idroelettrici dovrà essere ricercata preferibilmente nei siti caratterizzati dalla presenza di vecchie briglie o traverse di derivazione (vedi allegato B – Criteri e condizioni); nel caso di impianti mini-idroelettrici (sbarramenti inferiori a 5 metri di altezza) da realizzare in siti con pre-esistenti opere di presa, non si applicano le preclusioni previste all'interno delle aree non idonee, nel caso di impianti micro-idroelettrici (altezza inferiore a 2 metri) non sono previste aree non idonee (vedi allegato C aree non idonee). Si ricorda altresì che la strategia Energetico – Ambientale Regionale 2014-2020, adottata con DGR 29 dicembre 2014 n. 1821 in corso di definitiva approvazione, in coerenza con la strategia europea e nazionale, prevede un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili anche per la fonte idraulica.	Non è competenza del Piano ittico entrare nel merito dell'ubicazione degli impianti di produzione di energia da fonti idrauliche.
Regione Umbria - Parere Servizio sistemi naturalistici e zootecnia. (Prot. 83086 del 09.06.2015)	
In riferimento alla nota acquisita agli atti con PEC. n. 75429 - 2015, esaminata la documentazione prodotta, ai sensi del D.P.R. 357/97 e	Si prende atto.

s.m.i. e della D.G.R.1274/2008 e s.m.e i., si esprime parere favorevole alla realizzazione del Piano, nel rispetto integrale delle indicazioni fornite nello Studio di Incidenza trasmesso.

Provincia di Perugia.
(Prot. 85424 del 12.06.2015)

In relazione al procedimento in oggetto per gli aspetti di competenza si trasmettono i contributi dei Servizi Competenti:

- Servizio Controllo costruzioni e Protezione Civile – Si esprime parere favorevole.

- Servizio Gestione Faunistica e Protezione ambientale – Si esprime parere favorevole senza prescrizioni da parte dello scrivente servizio, in quanto i documenti di Piano sono stati redatti in collaborazione con gli uffici Provinciali e pertanto le eventuali osservazioni e integrazioni proposte dal nostro ente sono state integrate in fase di redazione; in ultimo il Rapporto Ambientale risulta coerente ed efficace rispetto alle finalità del percorso di Valutazione Ambientale Strategica.

- Servizio Difesa e Gestione idraulica – Sembra opportuno ribadire quanto riportato nella ns. nota del 22 ottobre 2012 relativa alla Conferenza preliminare di VAS per il Piano in oggetto, relativamente alla necessità che il Piano Ittico e per la pesca sportiva recepisca le cartografie tematiche in materia di rischio idrogeologico (PAI) al fine di individuare gli ambiti di pericolosità e poter di conseguenza garantire la pubblica incolumità.

- Nota del 22 Ottobre - *Sono emersi elementi di scarso o nullo raccordo fra le norme in materia di rischio idrogeologico (PAI) con particolare riferimento alle cartografie tematiche dei fenomeni franosi; si ritiene pertanto necessario procedere ad una valutazione in merito alla praticabilità di alcuni tratti fluviali onde evitare ripercussioni in termini di pubblica incolumità e sicurezza.*

Si prende atto.

Si prende atto.

Come correttamente evidenziato nella nota del 22 ottobre 2012 dalla stessa Provincia, la questione riguarda la sicurezza e l'incolumità pubblica, tema non oggetto del presente Piano che, invece, si pone come obiettivo il recupero e la tutela della biodiversità degli ecosistemi acquatici e la promozione di comportamenti alieutici conformi a tale obiettivo.

Il rischio di frequentazione di aree franose, del resto, non riguarda solo i pescatori, ma anche coloro che esercitano la nautica fluviale o l'arrampicata, chi fa trekking, ed più in generale tutti i fruitori dell'ambiente naturale. La questione pertanto dovrebbe essere posta nella sede più opportuna.

Regione Umbria - Parere Servizio Paesaggio, Territorio, Geografia.

(Prot. 88458 del 18.06.2015)

Il documento principale su cui si basano le successive Considerazioni è il Rapporto Ambientale (RA).

ASPETTI TERRITORIALI

Gli obiettivi del Piano sono:

- garantire la conservazione, il ripristino ed il potenziamento delle specie ittiche autoctone di quelle di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico attraverso la definizione di indirizzi gestionali ad esse mirati;
- contenere e contrastare la diffusione di specie alloctone attraverso la definizione di linee guida per la gestione delle specie critiche e attraverso la definizione di linee guida per i ripopolamenti;
- indirizzare l'attività di pesca in un contesto rispettoso degli habitat fluviali e lacustri ed in generale dell'ecosistema acquatico;
- indirizzare gli interventi sulle sponde ed in particolare le attività di regimazione fluviale armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso la definizione di una sorta di "buona pratica" da seguire negli interventi operativi;
- favorire l'uso plurimo dei corpi idrici definendo indirizzi per lo svolgimento delle varie attività ricreative che si svolgono nei corsi d'acqua e nei laghi, (pesca, canottaggio, rafting, escursionismo, turismo escursionistico, ecc..) per renderle compatibili tra loro e con l'ambiente.

Ognuno dei su citati Obiettivi Generali è articolato in O. Specifici che sono perseguiti con disposizioni di indirizzo e azioni di piano. In via generale (Rifi: Documento di Piano, cap. 2 INQUADRAMENTO GENERALE, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO) è affermato che Gli obiettivi del Piano pertanto possono essere raggiunti attraverso le seguenti azioni:

1. **Tutela e valorizzazione degli ecosistemi acquatici.** Questa azione va perseguita in coordinamento tra i soggetti amministrativi e istituzionali (Regione, Provincie, ARPA, ...) essendo anche finalizzata al conseguimento degli obiettivi di qualità previsti dal D.Lgs 152/06; è importante l'individuazione di

ambienti di particolare pregio e/o interesse naturalistico per i quali sono necessarie particolari forme di tutela e/o gestione, anche per fini turistici, sportivi ed alieutici. Tali aspetti costituiscono i contenuti del capitolo 6;

2. Interventi specifici di contenimento e riduzione della fauna alloctona. La complessa questione relativa alla massiccia presenza di fauna alloctona riguarda più direttamente le modalità di gestione delle attività connesse alla pesca sportiva ed intorno a tale argomento si rimanda al successivo capitolo 7;

3. Interventi specifici per la tutela e la valorizzazione della fauna autoctona. (capitolo 7).

Considerato che, ai sensi delle norme vigenti il ruolo della Regione si attua da un lato attraverso l'elaborazione del Piano, dall'altro, più in generale, attraverso la definizione di strumenti legislativi, regolamentari, conoscitivi e finanziari tali da attivare e coordinare i vari livelli istituzionali e operativi, mentre è affidato alle Amministrazioni provinciali un compito di programmazione operativa in coerenza/conformità al Piano, lo scrivente ritiene necessario che nell'attuazione di questo strumento, ad opera di soggetti pubblici o privati, i relativi piani o progetti tengano conto delle azioni programmatiche dei Contratti di Fiume, Lago o Paesaggio attivati nel territorio regionale. Tale necessità è di rilievo sia per la coordinata ed integrata attuazione delle azioni di Piano – e dei conseguenti strumenti pianificatori e programmatici, nonché dei correlati progetti – sia per la ottimizzazione dei su citati contratti. A riguardo si ritiene utile precisare che al momento sono attivi in Umbria i seguenti contratti:

- Contratto di paesaggio per i territori montani di Foligno, Trevi e Sellano.
- Contratto di Fiume del Clitunno – Marroggia – Topino.
- Contratto di paesaggio del Trasimeno.

Per la cui documentazione specifica si rinvia al sito istituzionale regionale:

<http://www.umbriapaesaggio.regione.umbria.it/pagine/strumenti-partecipati>

ASPETTI PAESAGGISTICI

Analizzati i Contratti attivati e preso atto delle indicazioni programmatiche dei Contratti in via di definizione nel territorio regionale, si ritiene che le azioni del Piano non interferiscano con i suddetti strumenti di partecipazione.

Le azioni del Piano infatti hanno una connotazione fortemente legata alla gestione ittica, mentre i Contratti di fiume trattano il paesaggio nel senso più ampio del termine.

Si ritiene invece più probabile che siano i contratti di Paesaggio che, attraverso l'attivazione di interventi specifici, possano determinare ripercussioni sulle biocenosi lacuali. Basti pensare ad esempio agli interventi di rinaturazione o riqualificazione fluviale, spesso oggetto di Contratti di fiume.

Il coordinamento già in atto tra le strutture regionali consentirà di armonizzare la programmazione territoriale, valorizzando tutte le peculiarità e le potenzialità del paesaggio umbro inteso nella sua massima complessità.

I Contratti di Paesaggio e di Fiume attivati nel territorio regionale verranno comunque inseriti nel quadro programmatico di riferimento e nella valutazione di coerenza esterna del RA.

Il Piano e il Rapporto Ambientale in esame interessano il sistema idrografico regionale, le cui componenti (Corsi d'acqua e laghi) risultano essere prevalentemente sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142, comma 1, lett. b) e c), del D.Lgs n. 42/2004, per effetto della DGR n. 7131/1995 e s.m.i. e in alcuni casi ricadenti in zone tutelate anche ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto, come per esempio il Lago Trasimeno e il Lago Piediluco.

Gli obiettivi generali previsti, che mirano essenzialmente alla tutela e recupero della biodiversità, possono essere ritenuti compatibili con le esigenze di tutela paesaggistica.

Le criticità inerenti gli aspetti paesaggistici, evidenziate nel Rapporto Ambientale (Cap.6.2.2 effetti negativi) sono relative alla realizzazione di passaggi artificiali per pesci e alla realizzazione ex novo di campi gara. Questi ultimi, come per altro dichiarato nel Rapporto Ambientale stesso, comportano interventi di adeguamento spondale, non meglio specificati, che potrebbero pregiudicare la salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua interessati. Per tali azioni, si ritiene necessario che il Rapporto Ambientale preveda l'individuazione delle tipologie di intervento che si propongono e che dovrebbero essere orientate alla sostenibilità paesaggistica. Inoltre divranno essere specificate eventuali altre opere, anche temporanee, legate alla pesca che possano costituire un impatto paesaggistico.

CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra espresso, si esprime parere favorevole a condizione che siano effettuati gli approfondimenti sopra indicati.

Nel Piano già sono inserite misure per minimizzare l'impatto paesaggistico dei campi gara, infatti si promuove l'attività agonistica nei laghetti o nelle ex cave, dopo una adeguata ristrutturazione delle sponde e una piantumazione di alberature perimetrali costituita da piante autoctone.

Nel R.A (cap. 7) e nel Piano verranno inserite le seguenti proposte per la sostenibilità paesaggistica dei nuovi campi gara:

“L'istituzione dei campi gara nei corsi d'acqua comunque non deve comportare alterazioni significative dei luoghi, pertanto non si deve prevedere il taglio della vegetazione arborea né la modifica dell'alveo fluviale e del regime idrico.

Per quanto riguarda le scale di risalita il Piano già indica, tra tutte le possibili tipologie di passaggio per pesci che possono essere realizzate, le rampe in pietrame, che rappresentano la soluzione a minore impatto paesaggistico.